

Omelia nella S. Messa per le Ordinazioni Presbiterali sabato 13 giugno 2015, ore 20.30, Basilica Cattedrale

1. La Chiesa di Lodi è tutta rappresentata in Cattedrale stasera davanti alla Trinità Divina e affida la lode alla Santa Madre di Dio. Insieme stiamo fissando lo sguardo su Gesù, che ci attira a Sé: *“sul suo volto risplende la conoscenza della gloria di Dio”* (2 Cor 4). Nel dono del suo Spirito mi è concesso di procedere, tanto fiducioso e per la prima volta, al conferimento dell'ordine presbiterale. Lo farò con l'aiuto di Dio Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore, dopo aver “chiamato” i tre candidati attingendo luce e forza al carisma degli apostoli, che permane nei loro successori. Pregano con noi i santi e le sante lodigiani: Bassiano e Alberto, in particolare, e il sacerdote Vincenzo Grossi, del quale attendiamo la canonizzazione. Vi accompagnano, cari don Manuel, don Stefano e don Manuele, l'augurio di Papa Francesco, “avvalorato dalla preghiera”, e la benedizione apostolica (cfr telegramma a firma del Card. Segretario di Stato).

2. La Parola, il Sacramento e la Guida esprimeranno d'ora in poi il vostro vincolo col Signore e coi fratelli, in quella comunione con la chiesa degli apostoli, che il Successore di Pietro serve come visibile garante di unità. Non è un servizio isolato il vostro, bensì offerto in intima unione con Cristo, il Crocifisso Risorto, che dà lo Spirito Santo. Lui è “la sorgente di ogni ministero nella vivente tradizione della chiesa” (liturgia romana). Il presbiterato è grazia partecipata col vescovo, il quale presiede la missione di capo e pastore nella chiesa particolare, e con gli altri sacerdoti, da lui riuniti nell'unica famiglia presbiterale, che ora vi accoglie. Inerisce alla fede questo vincolo: i ministri ordinati sono chiamati a servirlo, mai antepo- nendo sé stessi affinché la missione ecclesiale, condivisa nel presbiterio e grazie all'apporto dei religiosi e dei laici, possa svolgersi nella fecondità preparata da Dio. Non sia ostacolata proprio da noi. Perseguiamo, perciò, il progressivo distacco da tutto e da tutti per presentarci *“al cospetto di Dio”* (2 Cor 4,2) a confermare con la vita che *“non annunciamo noi stessi ma Cristo Gesù Signore”* (ibid 5). Per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria sarete costituiti segno e strumento di Gesù Maestro, Sacerdote e Pastore, che del corpo ecclesiale è il Capo. L'atto sacramentale che sto per compiere impegnerà per sempre anche me nel passo definitivo che vi attende. Sia definitivo nell'intimo della coscienza perché Dio non pone limite al suo amore e merita una risposta, almeno nel desiderio, il più possibile alla pari.

3. *“Lo Spirito del Signore Dio è su di me”* (Is 61,1): è la parola profetica che risuonò la sera in cui avete visto nascere il vostro Vescovo. Avevo espresso il desiderio di

ordinarvi. La grazia ora è data dallo stesso Signore che *“mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato...”* (ibid). Perciò ripeto quanto vi dissi allora: *“amate senza riserve Colui che vi ama senza misura”*. Vale per i seminaristi, per i giovani già chiamati al sacerdozio e per coloro che in questo momento avvertono che l’invito di Gesù: *“vieni e seguimi”* (Mc 10,21) è per loro stessi. Proferiscano, con voi ordinandi, il *“per sempre”* dell’amore maturo. Se quel *“per sempre”* sarà senza rimpianti, anch’essi ritroveranno se stessi nel modo più cristiano e perciò sommamente umano. A tanto possono giungere la libertà e la volontà toccate dall’amore di Cristo. E’, del resto, irrevocabile la promessa del Risorto: *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20). Siamo coscienti di portare un *“tesoro...in vasi di creta”* (2 Cor 4,7). Non presumiamo che *“venga da noi”* (ibid). Ma Dio ha scelto di manifestare nella debolezza la sua potenza (ibid 12,9). Quanto più saremo umili, tanto più nel silenzio e nella speranza il nostro servizio sarà secondo Dio. È a Lui che si deve obbedire nella chiesa e davanti al mondo. *“Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza”?* Il *“sì”* è da rinnovare giorno dopo giorno attingendo forza dalla obbedienza di Cristo al Padre. Ricordatelo, quando il vescovo chiamerà per assegnarvi il ministero. Così la carità pastorale e la santità apostolica daranno impulso alla vostra spiritualità. Tutti comprenderanno che non per scelta personale o della comunità vi è data la presidenza dei misteri divini, della predicazione e della guida, bensì per mandato del Signore tramite la sua Chiesa. *“Con”* ma anche *“di fronte”* ai fratelli dovrete stare per il sacramento che ricevete e - voglia il Signore - nella esemplarità della vita. Essa comprende la quotidiana consegna di voi stessi nel celibato, quale carisma unito al presbiterato, vivendo la virtù della castità. L’amore si dilaterà nella totalità del corpo e dello spirito e diverrà esclusivo per Cristo e per la sua Sposa, che è la Chiesa. Il sacramento farà di voi una singolare espressione della sponsalità di Cristo e di quella paternità divina che nello Spirito rende madre la Chiesa. Come figli e *“amici dello Sposo”* (Gv 3,29), cercheremo di dare tutto alla Chiesa! Non a quella che vorremmo noi, bensì accogliendola come si presenta nella vita ordinaria delle parrocchie e degli oratori: vicina cioè alla gente, ai poveri e agli ultimi, misericordiosa e missionaria sempre. È la chiesa della Pasqua, della liturgia e della carità, intenta nell’eternità di Dio ma decisa a non discostarsi dalla *“prima e fondamentale via”* che è l’uomo (San Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis* 14). Se al Cristo sarà riservata una reale centralità, lo Spirito riverserà in noi l’amore del Padre che ci darà luce e forza, nell’odierno contesto culturale e sociale, per interpellare l’umano in una superiore apertura di senso.

4. Il Signore vi precede sempre là dove temete di andare. Comunità buone e disponibili, con i ragazzi e i giovani, le famiglie, i sofferenti e gli anziani, e tanti

indifferenti veri e apparenti, vi aspettano: dovrà essere reciproco lo scambio di noi stessi e di quanto abbiamo ricevuto da Dio. L'interesse nei vostri confronti crescerà se scorgeranno che siete *"afferrati da Cristo"* (Fil 3,12). L'evangelico *"rimanete nel mio amore"* (Gv 15,9) sia, perciò, una scelta di campo per assimilare il *"pensiero di Cristo"* (1Cor 2,16), quale riferimento interpretativo della missione sacerdotale. L'intimità col Signore nutra la fedeltà e vi incoraggi sempre. Mai vorremo sostare o vagare indecisi nelle fragilità. Ci fideremo dei suoi comandi *"perché tutto ciò che ha udito dal Padre l'ha fatto conoscere a noi"* (Gv 15,15). Nulla potrà mancarci (Sal 22,1), proprio quando la croce si farà pesante. Il timore svanirà e il frutto verrà e sarà abbondante.

5. L'orizzonte sia perciò quello del vicendevole amore radicato nell'amicizia con Cristo. Ci ha scelti e ci ha costituiti (Gv 15,16) perché rendiamo grazie sempre, offrendo con Lui il sacrificio perfetto e gradito al Padre per l'intera famiglia umana. La Liturgia delle Ore e la Messa quotidiana, con la confessione frequente per noi chiamati ad essere dispensatori del perdono di Dio, e la fraterna direzione spirituale, sono sentieri sempre sicuri di riuscita sacerdotale. L'Eucaristia celebrata, adorata e vissuta sia la dimensione irrinunciabile e appagante della nostra *"unica"* vita. Se nel nome di Gesù, supplicheremo la fedeltà, non mendicheremo mai da nessuna persona e tantomeno dalle cose ciò che solo Gesù può dare. Per il tempo che vivremo basterà questa sua promessa: *"la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (ibid 11). E nell'eternità di Dio si compirà! Amen.

Prima della Benedizione

Grazie a Dio e alla Vergine Santa, alla Chiesa di Lodi e a tutti voi sacerdoti e fedeli, col saluto speciale dei vescovi Giuseppe e Claudio. Sia gioia per tutti e consolazione per i poveri e i sofferenti. Grazie don Manuel, don Stefano e don Manuele; alle vostre famiglie (hanno ricevuto un figlio da Dio ed hanno avuto la grazia di ridarlo a Lui in dono come sacerdote), alle parrocchie d'origine e di ministero. Di cuore grazie al Seminario: superiori, professori e comunità, ma anche ai ragazzi e ai giovani per l'ascolto del *"vieni e seguimi"*, che il Signore ha rivolto loro questa sera. Con l'augurio che un giorno possa divenire un sì definitivo a Cristo.